

produzione che sarebbe di gran vantaggio commerciale. Quante fonti di ricchezza perdute! Data la continuità dell'azione del Governo e dell'amministrazione, gli impegni dei predecessori debbono essere mantenuti non solo, ma nella più larga misura, e progressivamente soddisfatti, direi quasi prevenuti, quando trattasi di provvedimenti che s'ispirano all'incremento della produzione nazionale e ridondano a vantaggio dei consumi e del commercio delle classi meno abbienti. Obiettivi appunto cui tende una abbondante e razionale piscicoltura nelle varie regioni.

Presidente. L'onorevole Morgari mantiene o ritira il suo emendamento?

Morgari. Poichè il capitolo di cui ci occupiamo tratta di due argomenti importantissimi, come quelli della caccia e della pesca, che interessano una grande quantità di persone che ne ritraggono il sostentamento in tutte le stagioni dell'anno, così io non posso fare a meno d'insistere nella mia proposta.

Ora io, a questo proposito, faccio osservare che quei signori che sono stati così eloquenti nel lamentare gli inconvenienti della pesca e della caccia, hanno poi mancato di venire alla conclusione; inquantochè essi domandano il miglioramento dei servizi e poi rifiutano i fondi. Io spero che essi si vorranno ravvedere e voteranno l'emendamento che io ho avuto l'onore di presentare, il quale porta la somma stanziata a 100 mila lire. Perchè non si può provvedere ad un servizio così importante, qual'è quello di impedire la deficienza totale, che si verificherebbe a breve scadenza, di volatili, e non si può provvedere allo sviluppo della piscicoltura, tanto dei fiumi, come dei mari, con lo stanziamento che viene presentato nel capitolo 57 e con quello del capitolo 58.

Io faccio osservare che la Germania per la sola piscicoltura spende ogni anno una somma assai maggiore della nostra; la Francia, per esempio, spende 2,800,000 lire. E poichè qualcuno può obiettare che quelli son paesi più ricchi del nostro, io faccio osservare che la Svezia, che è più piccola ancora di noi, spende per questo servizio 600,000 lire. Ed allora viene la solita obiezione: dove trovare i quattrini? Io faccio la solita risposta che, per conservare una grande ricchezza, qual'è quella della produzione della pesca e della caccia, si spendono solo 43 mila lire, mentre per conser-

vare al paese una sanguisuga che sono le spese improduttive, si spendono dei milioni.

Io propongo quindi che si prenda la somma di là e si metta qua.

Di Scalea. Chiedo di parlare.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. È mezzogiorno!

Di Scalea. Parlerò brevissimamente.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Scalea. Avrei dovuto parlare su diversi obietti di questo capitolo, ma mi limito soltanto a presentare un ordine del giorno, che riguarda le relazioni tra le potenze del Mediterraneo nei rapporti con la pesca.

L'onorevole ministro sa come questo argomento vada ogni giorno più prendendo grande importanza internazionale. Da un canto, noi possiamo avere delle controversie con le potenze orientali dell'Adriatico, cioè con l'Austria-Ungheria, e dall'altro lato, delle controversie con le potenze le quali occupano le terre del Nord Africa. Sono mari nei quali spesso vanno a lavorare i nostri pescatori. Ora queste controversie assumono certe volte un tal carattere di antagonismo e di concorrenza, diciamo così, fra una nazione e l'altra, che io crederei opera saggia ed opportuna che il Governo italiano si facesse iniziatore di una Commissione internazionale delle potenze del bacino del Mediterraneo, di un Comitato arbitrale permanente, il quale avesse il compito di dirimere tutte le questioni che, sia nelle zone d'acqua dell'Adriatico, sia in quelle del Mediterraneo e del Tirreno, potessero sorgere.

Questo pensiero non è mio, ma si è già manifestato nel Congresso internazionale di pesca di Pietroburgo ed in quello di Roma.

Ora desidererei che la Camera sanzionasse con l'autorevole sua parola, che il ministro volesse accettare questo pensiero di pace a beneficio dei lavoratori del mare che non sono nè italiani, nè francesi nè tedeschi. Ed è per questo che io presento quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo italiano a prendere l'iniziativa di una Commissione fra le potenze del bacino del Mediterraneo, che abbia per obiettivo di regolare con criteri uniformi le questioni attinenti ai reati contro la pesca ed alle eventuali controversie che possono insorgere nei rapporti pescherecci internazionali delle zone del mare extra territoriale. »

Questo è il mio ordine del giorno, e spero che il ministro vorrà accettarlo.